

LA
DIAVOLESSA

FARSETTA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Capranica
nel Carnevale dell'anno 1757.

Dedicata a Sua Eccellenza

LA SIGNORA PRINCIPESSA

D. METILDE

CIBO ALBANI &c.



I N R O M A



Nella Stamperia di Generoso Salomoni
Con licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR;

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri
Palatii Apostolici.

*F. M. de Rubeis Patriarcha Constan-
tinopolitanus Vicegerens.*

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ord. Præd., Rmi Pa-
tris Magistri Sac. Pal. Apost. Socius.

ECCELLENZA.



VOSTRA ECCELLENZA,
che esigge comune-
mente distintissima sti-
ma per le singolari Virtù, che
accompagnano la chiarezza del
suo Nobilissimo Sangue ricorria-
mo Noi per incontrare il pubblico
compatimento, nella rappresen-
tanza, che dovrà farsi sulle nostre
Scene della presente Farsetta. Si
degni Ella di riguardare colla sua
solita generosa bontà il nostro
Teatro, e ciò basta per appagare
il nostro desiderio, ed assicurare
le nostre speranze. In tanto umi-
liando a V. E. il nostro profondo
rispetto, ci diamo l'onore di ras-
segnarci.

Di V. Ecc.

Vni, Dni, ed Oblmì Seruì
Gl'Impressarj di Capranica.

A 2

IN-

INTERLOCUTORI.

DORINA

Il Sig. Luca Fabri.

D. POPONE

Il Sig. Giuseppe Casacci

FALCO Marito di Dorina.

Il Sig. Francesco Soufa.

GHIANDINA Locandiera

Il Sig. Francesco Pieri.

La Musica è del Sig. Baldassar Galluppi
detto Boranello Vice-Maestro della
Ducal Cappella di S. Marco di Venezia.

Inventore, e Sartore degli Abiti.

Il Sig. Marcello Ferrari Romano.

PROTESTA.

Tutto ciò, che non fosse conforme ai
sentimenti d'un vero Cattolico, non è
qui detto se non per ischerzo, e per
abbellimento della poesia.

PAR.

P A R T E I.

Camera nella Locanda.

*Si trovano in Palco cantando Dorina,
Falco, e Ghiandina Locandiera.*

Fal. **S**' Io non fossi già impegnato
Non sò dir ciò che farei:
O che huomo fortunato,
Che costei si goderà.

Ghia. Voi daver fiete garbato *(facen-*
doli smorfie)

Dor. Nò, non tanta carità.

Fal. E' graziosa, ed è gentile
Non conobbi la simile. *(facen-*
doli smorfie)

Ghi. Obligata in verità.

Dor. Ma non tanta carità.

Fal. Sei gelosa poverina
Il timore, ch'hai Dorina;
Si da ridere mi fa.

Dor. Ho a soffrir ciò, che m'accora

Ghia. Colla fame mia Signora
Gelosia non si confà.

Dor. La Signora dice bene
E soffrire mi conviene

Per la mia necessità. S'io &c.

Ghi. Non temete miei cari: a me già sono
Note le vostre urgenze; ed il rimedio

Ho già pronto per voi:

Lasciate fare a me.

Dor. Cara ti priego.

A 3

Fal.

6
Fal. O Ghiandipa garbata
M' obligarete assai.

Dor. Vi farò grata.

Ghia. Evvi un certo riccone
Che ha nome Don Popone,
Il quale amando assai l'argento, e l'oro;
Cerca sempre trovar qualche tesoro.
Basta, che un forastier gli si presenti,
Che con franchezza ostenti,
L'abilità per tali scavazioni,
Che gli leva di man scudi, e dobloni.

Fal. Ma io non ne sò niente.

Ghia. Cosa importa?
Instruirvi saprò se voi volete:
Fidatevi di me; mi conoscete.

Dor. Tutto farò, quello, che far si puote,
Per aver saviam nte un pò di dote.
Abbandonai la patria per amore,
Li parenti, gli amici, ed or mi trovo
Senza sostegno alcun, senza danaro.

Ghia. A tutto penserà Popone avaro.
Basta, che colla Ma tra
Si divida il guadagno; e a me sol basta
Di ciò, che se ne ottiene averne il quar-

Fal. E' dovere. (to.

Dor. L'accordo.

Ghia. V'insegnerò la casa,
Andrete soli per non dar sospetto:
Io vi dirò, quello che far dovete,
Poi io vengo a drittura
Per dar credito, e forza all'impostura.

Fal. Così si faccia.

Ghia. Andiamo

Che ben ti informerò di quanto devi.
Fal. Questi momenti almen fossero brevi
parte con Ghiandina.

Dor. La mia sincerità premiata alfine
Veggio dal Ciel. Voglio con Falco mio
Che sempre civilmente ci trattiamo,
E che siamo cospetto, e che non siamo.
Si distingue dal nobile il vile
Anch' in questo, e ciò cresce l'onor:
Una donna, ch'è nata civile
Non si lascia avvilita dall'amor.
Il villano, che sempre sta lì,
Alla moglie suol dire così:
Vieni quà -- Passa là -- Non ti vuò.
Vien di sù -- Và di giù -- Ti darò.
Ma alla donna, che sempre non vada
Il marito gentile dirà:
Perdonate ... vorrei ... Compatite...
Fate grazia ... venir ... favorite ...
E la donna fa il proprio dovere
Con piacere. Ma con nobiltà. *parte.*

Si &c.

Casa di D. Popone.

D. Popone.

D. Pop. **E** H mi mancava adesso
Questo novello imbroglio
D'alloggiar forastieri:
Un'amico di Roma
Mi ha mandato un impiccio
D'un Conte, e una Contessa,
Che debbono arrivar quivi a momenti,
Ma mi dispiace, che mi sturbaranno

A 4

L'ope

Che

L'operazion vicina
D'un tesoro, che cavar debbo in cantina;
Ma gente... faran loro...
Si taccia, e non si parli del tesoro.

Dorina, Falco, e detto.

Dor. Serva di Don Popone.

Fal. Riverisco.

D. Pop. M'inchino al Signor Conte;
All'amabil Contessa umil m'inchino.

Dor. (Contessa a me?)

Fal. (Ed a me Conte?)

D. Pop. Io sono fortunato
In alloggiare in casa
La Dama illustre, e il Cavalier garbato.

Fal. Ci conoscete voi?

D. Pop. Certo: L'amico,
Che l'ha diretti a me, di lor Signori
Mi accenna il grado, ed i sublimi onori.

Fal. (Ghiandina posti ci ha in brutto im-
pegno) *a Dorina*

Dor. (Lei ci nobilitò: ci vuol ingegno.)
a Falco

D. Pop. Saran stanchi, se vonno riposare,
Di là ponno passare.

Fal. Andate voi,
Ch'io debbo qui restar, per un mo-
col Signor Don Popone. (mento,

Dor. Andrò, ma fate presto: Voi sapete,
Che senza voi non stò un momento

D. Pop. Tanto l'amor l'inquieta (quieta.
Del Marito, che non può starne senza?

Dor. L'amo più di me stessa, e senza quello
Non

Non v'è piacer, che a me rasmembri bel-
D. Pop. Oh che moglie fedel? (lo. parte

Fal. Ma voi Signore,
Dite, mi conoscete?

D. Pop. Eh Signor si,
Voi siete il Conte Naftri,
Che a Napoli sen v'è per suo diporto;
Colla Contessa Sposa;
L'amico mi ha informato d'ogni cosa.

Fal. (Oh Ghiandina, Ghiandina.)
Discorreremo poi
Dell'affar del tesoro.

D. Pop. E che tesoro?
Ditemi, chi v'ha detto
Che si cercan tesori in casa mia?

Fal. Quel che mi manda da Vuffignoria?

D. Pop. Ciò, non è vero.

Fal. Oh via, parliamo chiaro;
Io sò tutto....

D. Pop. Ah di voi mi meraviglio,
E tacer vi consiglio in tal proposito,
O mi vedrete far qualche sproposito.

Chi v'ha detto del tesoro,
Se ne mente per la gola.

Ah mi manca la parola
Dalla bile, ch'hò nel cor;

La mia casa è tutta qui;
Le mie stanze eccole lì,

E di quà v'è la cucina....
Casa mia non ha cantina,

E tesoro qui non c'è....
E pensar non sò perchè....

Chi lo crede non sà niente.

Stia pur certo l'Illustrissimo
Signor Conte stimatissimo,
Non c'è niente in verità.

Chi v'na &c. parte.

Fal. Io non la sò capire
Son restato d'accordo (trovo
Con Ghiandina in un modo, ed or ne
Un'alta bella di caratter nuovo.
Cne diavol mai farà?
Con questa nobiltà
Certo m'imbroglio assai:
Ma pur l'accettarò: Tutto gradisco;
Io sono assai degnevole
Son di core gentile, ed amorevole.
M'han lasciato in Testamento
Gl'avi miei del cinquecento
Accettar per civiltà
Tutto quello, che verrà:
Venga poco, venga assai
Rieufar non foglio mai,
E vorrei se fossi donna
Di mio Nonno, e di mia Nonna
Eseguir la volontà.

M'han &c. parto.

D. Popone, e poi Ghiandina.

D. Pop. Come diavolo mai l'hanno saputo,
Possibile, che sia
Sino in Roma passata la notizia
Del tesoro

Ghia. Si puol venir?

D. Pop. Venite.

Ghia. Compatiisca di grazia.

D. Pop. Eh lo sapete.

Vi

Vi veggo volentieri.

Ghia. Son venuti da voi due forastieri?
Venuti da Turchia

Per ricercare di Vusignoria.

D. Pop. Ah, un Conte, e una Contessa
Un'amico inviomi.

Ghia. Ah non son questi,
Altri?

D. Pop. E da me, che vonno?

Ghia. Signor, per qualche intesi
A ragionar fra loro

Credo vadino in cerca di un tesoro.

D. Pop. San tesori cavar?

Ghia. Credo di sì.

D. Pop. Fateli venir quì: Ma non crediate,
Ch'io parli di cavar qualche tesoro,
Ma parlo volentier di certe cose.

Ghia. Io di quelle non fono,
Che cercan gl'altrui fatti; sol desio
Che a questa disgraziata
Diate per parte sua dolce un'occhiata,
Perche noi giovanette
Patiam di certi mali,
Che per darli ristoro

Nulla vale il denar, nulla il tesoro;

Le Fanciulle Giovinette

Son soggetti a certi mali

Mà non hanno li Speziali

La ricetta che vi vuol.

Altro Recipe richiede:

Un' Amante Giovinetto

D'ogni mal sanar la puol

Le &c. parte.

A 6

D. Pop.

D. Pop. Andiamo un pò di là
A veder, che si fa: fe i forastieri (po,
Sono ancor giunti: Eh non si perda tem-
Che questo è in un interesse, che mi
preme,

Ed impegnano in me le cure estreme:

Veleggiar secondo il vento
Noi dobbiam nel nostro mare.

E la bussola adoprare
Se a seconda non si v'è.

Hò una testa -- Che tempesta
Non paventa in mezzo all'onda;

Si confonda -- Chi no hà

La mia grand'abilità.

Veleggiar &c. parte.

Atrio.

Dorina, Falco, indi Ghiandina,

Dor. **C**onfessar pur conviene,
Che Ghiandina è da bene:

In Lei non v'è malizia;

E che fa, ciò che fa per amicizia.

Fal. Pigliam, quel che si puole

Che piùim pazzir non voglio,

Tra il tesor, la Contea, e ogu'altro im-

Dor. Ma eccola (broglio.)

Ghia. Via amici

Le cose anderan ben.

Dor. Avete voi

Accomodato il tutto?

Ghia. Eh in che maniera:

Dentro di questa sera

Il tutto si farà.

Nel. Appena io volli

Par-

Parlargli del tesoro;
Che mi s'ebbe a mangiare vivo, vivo;
Onde non son sì privo
Di cervello, che voglia un'altra volta
Rientrargli in tal discorso.

Ghia. Quello fu un suo trascorso
Per l'equivoco in cui vive Popone
Tra un Conte, e una Contessa
Che aspetta, e crede voi
Esser appunto loro,
E perciò gli dispiacque del tesoro.

Dor. Ma ora cosa dice?

Ghia. Ora le cose

Trovarete cangiate,

E fino scusa

Vi chiederà.

Fal. Bravona?

Dor. O gran Ghiandina

Ghia. Vivete pur su la parola mia
Che per me voi godrete eterna pace,
E dopo tal martire,
Così lieta per me potrete dire.

Più bel diletto

Sperar non oso,

Oltre l'affetto

Del caro Sposo,

Che a me fedele

Conservi il cor.

Torniamo, o caro,

Nel patrio nido,

Che il dubbio amaro

Che siate infido

Rende crudele
Lo stesso Amor. *parte*
Più bel &c.

Falco, Dorina, indi D. Popone.

Dor. Quando la cosa sia così, va bene.

Fal. Ma questo Don Popone (pare,
Quantunque vecchio, e avaro non mi
Che delle donne sia nemico austero.

Dor. Questo è pur troppo vero
Ma voi di me temete?

Fal. Io non temo di voi, ma Lui...

Dor. V'intendo,
Avete gelosia.

Fal. Un tantino...

Dor. O pazzia...

Ma eccolo... giudizio,
Prudenza, e non parole.

Fal. Procurarò soffrir finchè si puole.

D. Pop. Arci, che amabilissima Contessa
Io scusa vi dimando, se...

Fal. Non serve

Complimentar la sposa.

D. Pop. Se dissi qualche cosa...

Dor. E via non serve

Così mortificar le vostre serve.

D. Pop. Ma il Sig. Conte...

Fal. Oibò non deve lei

Meco usar complimenti,

Io son de' servi suoi, più riverenti.

D. Pop. Conte mio per tutti i titoli

Or vi voglio venerar;

Per il sangue e per il merito.

Perche siete ricco e nobile,

E per

E per questa sposa amabile
Ch'io mi pregio d'onorar.

Fal. Obligato per i termini;
Obligato del buon animo;
Ma poi tanto per la femina
Non vi state a incomodar.

Dor. Non ricuso di ricevere
Le sue grazie preziosissime *a Po.*
Egli è un uom di buone viscere
Non lo voglio disgustar.

Fal. Di grazie carico
Non vò lo stomaco.

Dor. Son cibi teneri
Si digeriscono.

D. Pop. Non si esibiscono
Che cose lecite
Che cose facili
Da digerir.

Dor. Signor Conte una parola *a Fal.*

Fal. Con licenza *a D. Pop.*

Eccomi quà *a Dor. accostan-*
(dosi.

Dor. Se non facilita,
Se non s'accomoda
Signor sofisticico
Non mangerà. *Piano a Fal.*

Fal. Dice benissimo
Non sò rispondere:
Quel ch'è possibile
Si soffrirà. *piano a Dor.*

Dor. Don Popone
Una parola.

D. Pop. Con licenza *a Falco.*
Eccomi quà *a Dor. accostandosi*

Dor.

- Dor.* Quell'occhio languido ;
 Quel labro tenero
 In me cuor docile
 Ritroverà . *piano a Pop.*
- D. Pop.* Fermo qual rovere
 Qual scoglio stabile
 Per te gratissimo
 Mio cuor vivrà . *piano a Dor.
 a D. Pop.*
- Fal.* Favorisca
- D. Pop.* Mi comandi .
- Fal.* Cosa dice ?
- D. Pop.* Lo domandi
 Dalla Dama lo saprà .
- Fal.* Faccia grazia *a Dorina .*
- Dor.* Cosa vuole ? *a Falco .*
- Fal.* Cosa ha detto ?
- Dor.* Non si sà .
- Fal.* Questa è poca civiltà *a tutti due .*
- D. Pop.* Signor mio *a Falco .*
- Fal.* Mi meraviglio .
- Dor.* Cos'è stato ?
- Fal.* Son chi sono .
- D. Pop.* Non vorrei *a Falco .*
- Fal.* Troppa licenza .
- Dor.* Pazzo siete . *a Falco .*
- Fal.* E un insolenza
- Dor.* Non badate . . . *a D. Pop.*
- Fal.* Son marito .
- D. Pop.* Uh padron mio riverito .
 Che si faccia e non si faccia
 Fra di noi pubblicità .
 Che salvi almen la mostra
 Della nostra nobiltà .
Fine della prima Parte . PAR-

PARTE II.

Dorina . e Falco , indi D. Popone .

- Dor.* **H**O' risolto , voglio andar
 Non mi state a tormentar .
- Fal.* Ah Dorina per pietà
 Mi volete lasciar quà ?
- Dor.* Vostro Danno voglio andar
- Fal.* Mi volete abbandonar ?
- D. Pop.* Ma cosa sono mai questi schiamaz-
- Dor.* Quando s'è far co'pazzi (zi .
 Sempre accade così . Lui mi tormenta
 Con la sua maledetta gelosia .
- Fal.* Ho ragione .
- D. Pop.* Perchè ?
- Fal.* Perchè Signore
 Voi troppo gl'occhi dolci fate . . .
- D. Pop.* O via ,
 Che voi così offendete
 L'adorabil Contessa .
- Dor.* Ah , Don Popone
 Io li farò veder cosa produce
 Gelosia così pazza .
- D. Pop.* (Non mi dispiace nò questa ra-
 Eh si quieti una volta . (gazza)
 Si ricordi , che mai soglion le Dame
 Trattarsi in questa guisa .
- Fal.* E lei potrebbe
 Badare a' fatti suoi
 E non entrar ne'miei .
- D. Pop.* A un par mio tale smacco ,
 Questa è birbanteria corpo di Bacco .
 Cor-

28
Corpo del Diavolo

Parmi un pò troppo :

Che sono un cavolo ?

Son Gentiluomo

Del mio Paese :

Io fo le spese

Io son Padrone

Che impertinenza ?

Che prepotenza ?

Come ? che dite ?

En Padron mio

Basta così .

La vuò finire ?

Se ne vonn'ire ?

Contessa cara ,

Conte Gelofo ,

Buon viaggio a lor :

Che non gli piace ?

Se n'anderanno .

Signori sì .

Corpo &c.

Dor. Ecco per tua cagione

Disgustato Popone , e come adesso

Come farem .

Fal. Dorina

Se non t'amassi non saria geloso .

Dor. Bell'amor : M'hai ridotta

Lungi da casa mia fra mille guai

E in premio a tant'amore or che mi

Fal. Il mio cuore . (dai ?

Dor. Il tuo cuore ? Io ti dirò .

Come dicea in Venezia una ragazza ,

Del vostro cuor , cosa voleù , che fazza ?

E poi sù tal proposito

Con

19
Con quella Veneziana sua grazietta

Gli cantava così la canzonetta .

Sior omo generoso

El cor vù m'offerì ?

Cosa m'importa a mi

De sto regalo ?

Co' non gh'avè de meggio ,

Con mi per farve onor ,

Tolì sto mio confoggio ,

Non stè a parlar d'amor :

Tegnevelo , godevelo ,

Salvevelo , pettevelo .

Sior generoso , el cor . parte .

Sior &c.

Falco , e poi Ghiandina ,

Fal. Maledette le Donne , e chi per loro

Lascia quanto ha di buono .

Ghia. Allegramente

Signor Falco mio caro : ho già disposto

Popone ad iscavar nel suo giardino

Il tesoro che crede .

Fal. Ah , che Popone

In vece di cercar tesori ascosti

Nel seno della terra ,

In Dorina gli cerca , e a me fa guerra .

Ghia. E voi siete geloso di quel vecchio ?

Non l'intendete bene a quel che veggio .

Fal. Ah che i vecchi de' giovani son peggio .

In materia d'amor .

Ghia. Ma che temete ,

Se doppo , che burlato .

L'avrem con il tesoro .

E spogliato così d'argento , e d'oro

Ve

Ve ne riandrete via?

Fal. E ver non dici mal Ghiandina mia,
Vado a placar Dorina.

Ghia. Poi nella più vicina
Stanza al giardin m'aspetta.

Fal. Non dubitar, ma voglio andar che

Ghia. Ma quanto avete speso (ho fretta.
Da che partiste voi da casa vostra
Onde senza denar siete rimasti.

Fal. Non sò dir quanto sia
Ma qui le dirò tutti i fatti miei
Ed il conto se puol lo faccia lei.

Quattrocento bei ducati
Poverini sono andati
Sessant'otto bei zecchini
Sono andti poverini,
Trenta Doppie... Che animale
Cento scudi... ob bestiale
Quanto fanno io non lo sò.

Oh zecchini sessant'otto
I ducati quattrocento
Fanno fanno oh che tormento
Il conto è bello e fatto
Perche un foldo più non ho.
Quattro &c.

Ghia. Questi non ha più un foldo
E' geloso, ma pure al fin si placa,
Perchè è uomo, ed intende la ragione:
In noi la gelosia
Ha più forza, e vigore (re.
E noi il danno facciamo a noi maggio-
Donne belle, che bramate
Sian fedeli i vostri amanti,

Se

Se vi sembrano incostanti
Non li state a tormentar.

Colle buone procurate
Di ridurli al primo fuoco;
Li vedrete a poco, a poco
Nella rete ritornar, *parte.*
Donne &c.

Camera.

D. Popone, e Dorina.

D. Pop. **Q**uante disgrazie mai: li fo-
raffieri
M'impicciano quegl'altri

Che debbono venir per iscavare
Nel giardino il tesoro: Ora ricevo
Una lettera in cui
Mi scrivono da Roma
Ch'ivi è morto mio Padre,
O poverella, che dirà mia Madre!

Dor. Signor Popone alfine
Falco si è dato pace.

D. Pop. Ah cara mi dispiace
Che è morto Tata mio.

Dor. E che v' ho da far io?
Ora che a voi vicino...

D. Pop. Povero Padre è morto il pove-
(rino. cade seduto.

Dor. Cosa volete far chi è morto, è morto.
Prendiamoci conforto
Come sperar conviene
Che alfin le cose vostre anderan bene.

D. Pop. Non mi posso dar pace.

Dor.

Dor. Egl' erasi avanzato

E doveva morir.

D.Pop. Mio Padre è andato.

Dor. Anch'io quando rammento

Mia Madre abbandonata

Son tutta appassionata. *(so,*

Ma mi consolo in ciò, che verrà appres,

E dovrete ancor voi fare l'istesso.

D.Pop. O povero mio Padre

Che tanto buono fu?

E' morto il poverino

E non lo vedrò più.

Dorina va a sedere lei pure mesta.

Dor. Oh povera mia Madre

Vuol tanto bene a me,

Ed io l'ho abbandonata

E non la vedrò ohimè.

D.Popone va a trovar Dorina.

D.Pop. O povero mio Padre!

Dor. Oh povera mia madre?

D.Pop. Che tanto buono fu?

Dor. Vuol tanto bene a me?

D.Pop. E' morto il poverino,

Dor. Più non la vedo ohimè!

D.Pop. E morto mio Padre,

Dor. Non vedo mia Madre *(guardan-*

Io cosa farò? *(doff)*

e 2. Non lo sò, non lo sò.

D.Pop. Contessa mia cara

Dor. E' morta mia Madre

D.Pop. Ed io piangerò.

Dor. Popone mio caro

D.Pop. E' morto mio Padre

Dor. Ed io creperò.

e 2.

e 2. Crepare perchè?

Rimedio non v'è.

Il caro tesoro

Può darmi ristoro

Mi può consolar.

D.Pop. Tu farai la mia mammina;

Dor. Tu farai il mio Pappà bello.

D.Pop. Crudelaccia, malandrina,

Dor. Furbacchiotto, ladroncello.

e 2. Tu m'hai fatto sospirar.

Non più dolore,

Non più timore,

Non più tormenti

S'han da provar,

Dolce riposo

Core amoroso

Lieti, e contenti

Fà giubilar. *partono.*

O povero &c.

Falco, e Ghiandina.

Ghia. Così è, Don Popone

Or che suo Padre è morto

Mi vuol sposar.

Fal. Ma dunque del tesoro

Nulla più si farà?

Ghia. Tutto si faccia,

Io vi diedi parola, e di mancare

Non farò mai capace;

D'esser Donna di garbo assai mi piace

Fal. Lo vado ad avvisare,

Alla cara Dorina.

Ghia. Nò, con me

Ve-

Venir dovete ; In una stanza tutte
 Già posi il bifognevole per fare
 A Popon la partita .
 Ma voi doppo finita
 Prendete le monete
 Et andatevi a far li fatti vostri ,
 E lasciateci star noi per li nostri .
Fal. Come volete , ma io non credo
 Fino che non lo vedo .
Ghi. Lo vedrete , poiche se nol sapete
 Per grazia fon entrata in queste porte ,
 Ma di Popone io diverrò conforte .
 Si Signore così è ,
 Don Popon mi sposerà
 Don Popone premierà
 Il mio Amore , la mia fè
 E voi altri Cabaloni
 Che farete li stregoni
 Partirete via di quà .
 Tu Falcore -- Diavolone
 La Contessa -- Diavoleffa
 A Falcon la sonerà . *partono*
 Si Signore &c. *insieme.*

Giardino con grotta .

D. Popone con lume , e poi Ghiandina .
D. Pop. La testa non sò più dove ch' io
 Cento cose contrarie *(m'abbia .*
 Ritrovo ogni momento
 E deluso restare al fin pavento .
 Ma ecco quà Ghiandina . . .
 Si lasci ogn'altra cura in abbandono :

Se

Se la cosa v'è ben felice io sono .
Ghi. Ritiratevi pur con questo lume
 Posatelo in quell'antro .
D. Pop. E si starà all'oscuro ?
Ghi. Signor sì .
D. Pop. Si faccia adunque , se va ben ,
 così . *(posa il lume .*
Ghi. Ecco quà l'istrumenti *(prende van-*
ga , e zappa .
D. Pop. Ma dove sono i nostri operatori ?
Ghi. Zitto che stan qui fuori ,
 Saranno in nostro ajuto .
D. Pop. E ben che s'ha da fare ?
Ghi. Avete oro , ed argento
 Portato ?
D. Pop. Si Signora . *(mostra due sac-*
chetti di monete .
Ghi. E ben : principiam'ora
 Dite come dich'io *(prende la vanga ,*
e da la zappa a D. Pop.
D. Pop. Mi raccomando a te .
Ghi. L'impegno è mio .
 Spiriti erranti ,
D. Pop. Spiriti erranti .
Ghi. Del Regno di Dite
D. Pop. Del Regno di Dite ,
Ghi. Quà comparite . . . *D. Popone*
 Convien seguir . *non replica .*
D. Pop. Un pò di paura
 Mi sento venir .
Ghi. Coraggio .
D. Pop. Coraggio
 e 2. Convien soffrir .
Ghi.

Ghi. Quà comparite
 D. Pop. Qua comparite . . .
 Ghi. Al mio cospetto .
 D. Pop. Al mio cospetto
 Ghi. Con orrido aspetto
 D. Pop. Con orrido . . . oimè !
 Ghi. Tremate ?
 D. Pop. No, nò .
 Ghi. Coraggio ,
 D. Pop. Coraggio
 Timore non hò . (dentro la
 Ghi. Sentite le catene *grotta si sente*
fremito di catene .
 Lo spirito sen viene .
 D. Pop. Ti-ti-more non hò (tremando .
 Ghi. Coraggio .
 D. Pop. Coraggio .
 a 2. Timore non hò .
 Ghi. Il Diavolo s'appressa .
 D. Pop. Che non s'accotti quà .
 Ghi. E vi è la Diavolessa .
 D. Pop. Si brutta non farà (escano Do-
rina e Falco travestiti
 Ghi. Cava cava Don Popone .
 D. Pop. Oh che brutto Diavolone !
 Ghi. Cava , cava la cantina .
 D. Pop. Oh che bella Diavolina !
 Ghi. Principiate a lavorar .
 D. Pop. Questo qui nol vò mirar .
 Ghi. Via cavate
 Seguitate
 La lezion , che s'hà da far .
 D. Pop. cava la terra .
 Tutti

Tutti Farfarello ,
mentre D. Pop. batte la zappa .
 Gambastorta
 Porta porta
 Il mio Tesoro
 Dor. Fal. a 2. Oro, Oro .
 Ghi. Si a spirti dell'oro
 Convieni offerir .
 D. Pop. Dell'oro . . . gnor si . . .
 Più tosto di qui .
 Ghi. Cavate , battete .
 Fal. Monete , monete *battendo co-*
me sopra .
 D. Pop. Oh misero me !
 Dor. Porgetele a me .
 Ghi. Cavate il tesoro .
 Fal. Dell'oro , dell'oro (battendo
come sopra
 D. Pop. Non più per pietà
 Dor. Porgetelo quà .
 Ghi. Seguite a cavar .
 D. Pop. Non posso durar
 Fal. Dell'oro per me (come sopra
 D. Pop. Se più non ce n'è
 Gh. Fa. Dor. Se l'oro è finito
 a 3. L'incanto compito
 Per ora farà .
 D. Pop. Ma dov'è il tesoro .
 Fal. Dor. Ghi Vedetelo quà . *spengono*
 D. Pop. Oimei , oimei ! *il lume .*
 Ghiandina , ove fei ?
 Gh. Fal. Dor. Gambastorta , Farfarello .
 a 3. Via conduci il pazzarello .
 D. Pop. Ghiandina , Ghiandina
 Gh. Fal. Dor. a 3. Via di quà lo strascinate !
 D. Pop.

D. Pop. O Ghiandina; per pietà;
Gh. Fal. Dor. Se non dice, evviva l'Orco

a 3. Bastonato come un porco
 Don Popone sì vedrà.

D. Pop. Viva l'Orco.

Tutti

84. Viva, e l'Orca anch'essa
 E la bella Diavolessa
 Il Tefor sì goderà,
 Diavoli quà,
 Diavoli là,
 La Diavolessa contenta sen va;

F I N E.

